



LA SCRITTURA FILOSOFICA

**IL TESTO
ARGOMENTATIVO**

IL SAGGIO FILOSOFICO

Un saggio filosofico consiste in una difesa ragionata di una determinata asserzione. Non può consistere nella mera presentazione delle proprie opinioni o nel riassunto di posizioni dei filosofi conosciuti.

La mia opinione è.....

NO

La mia opinione è..... perché....

Sulla base delle seguenti argomentazioni posso sostenere che.....

SI

L'argomentazione

Lo scopo dell'argomentazione è quello di convincere il destinatario.

Le differenze tra le tesi, le argomentazioni e i destinatari determinano i diversi tipi di testi argomentativi. Le tesi possono riguardare l'ambito giuridico, politico, filosofico, letterario, storico ecc.

Le argomentazioni debbono avere la caratteristica formale della coerenza logica e debbono addurre contenuti che confermano la tesi.

Un'argomentazione è efficace quando sa scegliere i contenuti argomentativi condivisi con i destinatari ai quali si rivolge e si poggia sull'autorevolezza di studiosi riconosciuti anche dai destinatari.

Un saggio di filosofia



- ❑ Dice ciò che deve dire con chiarezza e semplicità.
- ❑ Offre un'analisi critica di un tema filosofico, presenta e analizza diversi approcci al medesimo tema e li confronta fra loro.
- ❑ Privilegia l'argomentazione, il lettore non è interessato alla vostra opinione personale, bensì al modo in cui ragionate.
- ❑ È organizzata logicamente, ogni cosa che è scritta deve essere giustificata. Ogni passaggio del ragionamento deve essere chiaro e al punto giusto. Il lettore deve sapere a che punto si trova del vostro argomento, dove sta andando e che cosa può aspettarsi.
- ❑ È originale. Questo non significa che debba proporre qualche teoria rivoluzionaria, ma deve essere il frutto di una riflessione seria sul tema proposto, non basta elencare idee di altri senza alcun esame critico.

Alcuni consigli



- Non cercate di fare un lavoro eccessivo di analisi dello sfondo storico-culturale, andate al sodo.
- Esponete chiaramente le asserzioni che intendete proporre a partire dalla tesi che intendete sostenere.
- Sostenete le vostre asserzioni con ragionamenti e argomentazioni.
- Chiarite la struttura della vostra argomentazione.
- Assicuratevi di essere corretti nell'attribuire una tesi.
- Siate concisi, ma spiegatevi chiaramente.
- Usate una prosa semplice, con frasi brevi.
- Siate precisi, ma anche cauti nell'usare i termini filosofici, se non siete sicuri ricorrete al dizionario.

Riguardo alla struttura



- Assicuratevi che la struttura sia chiara per il lettore.
- Ricordate spesso al lettore a che punto del vostro ragionamento siete, rendendo esplicita la vostra argomentazione.
- Dividete il testo in capoversi.
- Utilizzate i connettivi in maniera corretta.
- Mantenete un equilibrio fra le parti del testo.

- Costruite un breve paragrafo introduttivo che dica che cosa sosterrà il vostro saggio e come lo farà.
- Costruite una conclusione che riassume il discorso svolto.

Riguardo al contenuto



Accertatevi che il vostra elaborato risponda ad alcune domande fondamentali:

- Perché state proponendo quella tesi?
- Potete attribuire la tesi a qualche autore ?
- Quali esempi potrebbero spiegare il vostro punto di vista?
- Quali obiezioni, esempi contrari si potrebbero trovare?
- Quali repliche potete proporre?
- A quale esito la discussione critica vi ha condotto?

I vincitori dell'edizione 2014-15

«Mi dicono: se trovi uno schiavo addormentato, non svegliarlo, forse sta sognando la libertà. Ed io rispondo: se trovi uno schiavo addormentato, sveglialo e parlagli della libertà». (Khalil Gibran, *Le massime spirituali*, 1962)

Salviati. Ci è bisogno di scorta ne i paesi incogniti e selvaggi ma ne i luoghi aperti e piani i ciechi solamente hanno bisogno di guida; e chi è tale, è ben che si resti in casa, ma chi ha gli occhi nella fronte e nella mente, di quelli si ha da servire per iscorta. Né perciò dico io che non si deva ascoltare Aristotile, anzi laudo il vederlo e diligentemente studiarlo, e solo biasimo il dargli in preda in maniera che alla cieca si sottoscriva a ogni suo detto e, senza cercarne altra ragione, si deva avere per decreto inviolabile; Ma quando pure voi vogliate continuare in questo modo di studiare, deponete il nome di filosofi, e chiamatevi o storici o dottori di memoria; ché non conviene che quelli che non filosofano mai, si usurpino l'onorato titolo di filosofo. Ma è ben ritornare a riva, per non entrare in un pelago infinito, del quale in tutt'oggi non si uscirebbe. Però, signor Simplicio, venite pure con le ragioni e con le dimostrazioni, vostre o di Aristotile, e non con testi e nude autorità, perché i discorsi nostri hanno a essere intorno al mondo sensibile, e non sopra un mondo di carta». (G. Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, "Giornata seconda", 1632)